

RASSEGNA STAMPA

26 novembre – 2 dicembre 2018

«Imprese tradite» Anche da Como protesta in piazza

Per la crescita. Confartigianato Como parteciperà all'iniziativa per le infrastrutture e contro la manovra «Il reddito di cittadinanza? Disincentiva il lavoro»

MARIA GRAZIA GISPI

Cisarà anche Como alla manifestazione del 13 dicembre indetta da Confartigianato nazionale e annunciata dal presidente Giorgio Merletti. Si è scelta Milano come città simbolo dalla quale mandare un segnale dal mondo dell'impresa contro la manovra del Governo. La preoccupazione è per una legge di bilancio che alimenta incertezze e ha già provocato una riduzione degli investimenti. Como si trova in linea con l'obiettivo della manifestazione di ridare importanza alle infrastrutture «elemento necessario per essere al passo con i tempi perché non si possono fermare gli strumenti per una crescita del territorio». Ha detto Marco Galimberti, presidente di Confartigianato Como che ha condiviso con il livello nazionale e regionale la proposta della manifestazione, da definire sono le modalità della partecipazione comasca all'evento.

Una scelta che sorprende ma solo in parte, i tempi sono quelli di una mobilitazione del mondo produttivo. A Torino, già protagonista della protesta sì Tav, è stata preannunciata da Confindustria per il 3 dicembre un'altra manifestazione per rilanciare la richiesta di più infrastrutture contro lo stop ai cantieri. Si sta lavorando per allargare le iniziative di protesta ad altre associazioni di impresa.

«Le infrastrutture indispensabili al nostro territorio e che

non vogliamo rischiare di essere depennate dall'agenda di Governo sono le questioni delle quali si parla da tempo - continua Galimberti - la variante della Tremezzina, che ancora non ha un via libera definitivo anche se è già partito un iter per la sua realizzazione, e il secondo lotto della tangenziale che non può fermarsi alla situazione attuale ma va collegato alle altre vie di comunicazione in maniera più seria. C'è la necessità delle imprese di muovere le merci all'in-



Giorgio Merletti

■ Gli artigiani chiedono più cantieri per la mobilità e meno burocrazia

■ «La politica non ci interessa Difendiamo l'interesse delle aziende»

terno del territorio e in tutto l'asse della zona nord del Paese la mobilità deve essere resa fluida».

Una protesta contro il Governo da una parte della società che si riteneva fosse oggi rappresentata eppure costi e benefici della legge di bilancio 2019 non sono a pareggio neanche per le categorie tradizionalmente vicine alle forze politiche più conservatrici. «Non è tanto una manifestazione contro il Governo, quello politico è un aspetto che ci interessa relativamente - spiega Marco Galimberti - noi sosteneremo le questioni che ci stanno a cuore. Quando serve abbiamo dimostrato di essere capaci di muoverci e di dare voce alle nostre aziende. Oggi le scelte che ci preoccupano sono quelle relative alla mobilità sui nostri territori».

Non è una manifestazione pro o contro le forze di governo ma contro una precisa questione. La dimensione politica interessa poco, interessa piuttosto l'aspetto concreto di alcune scelte, mentre altre decisioni vanno nella direzione dell'Italia che produce. Quali? «La semplificazione delle imposte: la flat tax per le partite Iva e i professionisti che fatturano fino a 65 mila euro». E il fatto che non ci sono risorse per le grandi opere e per le infrastrutture non è una risposta sufficiente? «No, perché magari si può provare a tagliare sui redditi di cittadinanza che probabilmente servono solo a



Marco Galimberti, presidente Confartigianato Como



A Torino la manifestazione a favore della Tav

disincentivare le persone a cercarsi un lavoro e a essere propositivi per il proprio futuro. Su questa partita di interventi sussidiari siamo sempre stati molto scettici. Piuttosto che allocare risorse su un reddito di cittadinanza andiamo a investire su in-

terventi che possano portare il lavoro alle persone. Non è solo una questione economica, il lavoro contribuisce alla dignità di uomini e donne. Per questo dovremmo fare in modo che le persone possano trovare un lavoro e non un reddito e basta».

Riva (Lecco)

«La politica non ci dà le certezze necessarie»

Gli artigiani sono molto preoccupati: dopo la crisi si cominciava a respirare aria di ripresa, ma ora i segnali di una frenata economica sono evidenti.

«Si tratta di una decisione sicuramente eccezionale - premette Daniele Riva, presidente di Confartigianato Lecco - ma abbiamo bisogno di certezze e la politica non ce le dà. Non possiamo continuare a vedere distruggere da un governo nuovo, quello che ha fatto il precedente, di questo passo non andremo da nessuna parte. Anche nella nuova legge di bilancio c'è qualcosa di buono, ma certe altre decisioni che ci hanno tolto quello che di positivo aveva fatto il governo precedente, mi sembrano prese da dilettanti allo sbaraglio». Del resto, la situazione è veramente complicata: la domanda interna non è delle migliori ed anche esportare è sempre più difficile; i cantieri pubblici sono al palo e le famiglie fanno sempre fatica a quadrare il bilancio.

In un contesto del genere è evidente che a farne le spese sono innanzitutto le piccole imprese ed allora la protesta, clamorosa e certamente non consueta, è una conseguenza quasi naturale. Insomma, gli artigiani (molti dei quali, peraltro, hanno votato chi ora governa), sono stanchi delle promesse e vorrebbero vedere fatti concreti, al limite anche solo a livello di programmazione.

«Mai come adesso, come imprenditori, vorremmo vedere attuata quella programmazione del buon senso che è del tutto assente - afferma Riva - Ci si dice che mancano i soldi, ma poi si trovano per il reddito di cittadinanza, su cui preferisco non fare commenti; e questo non va bene. Significa che le poche risorse che abbiamo vanno in assistenza mentre si bloccano i cantieri».

I metamateriali che distruggono il rumore

Il progetto. Tre giovani ricercatori-imprenditori e una nuova tecnologia per assorbire l'inquinamento acustico. Avviata la registrazione dei brevetti, per Phononic Vibes primi contratti importanti e nuovi capitali in arrivo

LOMAZZO

MARILENA LUALDI

Silenzio, che bene prezioso in tempi tanto chiassosi. Un tesoro a portata di tutti, grazie a una startup che dallo scorso settembre ha messo piede – anche – a ComoNext. Perché questa è la strada delle aziende innovative dei nostri tempi: nascere in una sede, ma stabilire anche più case, guardare in Italia e all'estero. Com'è la storia della giovane e dinamicissima Phononic Vibes.

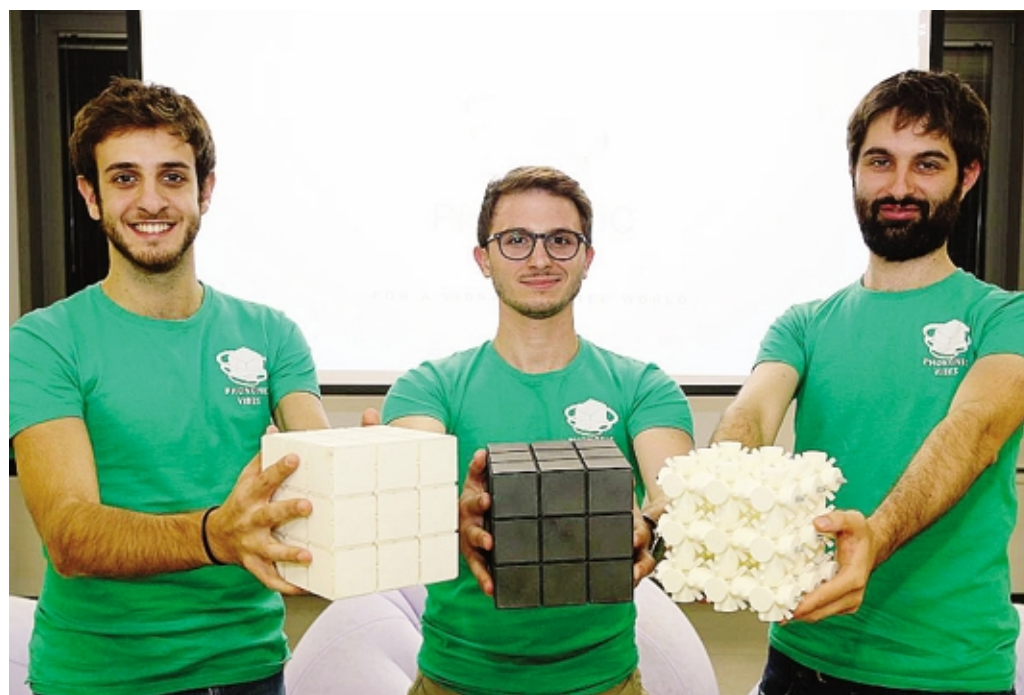
Luca D'Alessandro, Giovanni Capellari e Stefano Caverni, tutti sotto i trent'anni e con una brillante carriera universitaria al Politecnico, hanno creato la società. Sì, i ricercatori sono diventati imprenditori.

Missione affrontata: introdurre una nuova tecnologia brevettata con prestazioni senza precedenti nel controllo e isolamento delle vibrazioni e del rumore, con un approccio di economia circolare. Tutto ciò viene preso, trasformato, rigenerato.

Il disegno

La caccia alle vibrazioni riguarda ad esempio i mezzi di trasporto, già c'è stato un contratto in ambito ferroviario. Ma le potenzialità sono tante. Il team progetta moduli che riescono ad assorbire suoni e vibrazioni incanalandole in cunicoli formati da strutture inedite. Per i metamateriali è la forma, non la sostanza che fa la differenza: non conta la composizione chimica, bensì il disegno con cui vengono messi insieme.

Alle origini l'attività di ricerca al Politecnico di Milano e al Massachusetts Institute of Technology nel campo dei meta-



I tre soci di Phononic Vibes: Stefano Caverni, Luca D'Alessandro e Giovanni Capellari

materiali, finalità ottenere e ingegnerizzare proprietà senza eguali. Dallo studio al mercato, con la sfida di garantire a prezzi competitivi, maggiori prestazioni rispetto ai prodotti già presenti, in vari settori di applicazione come industriale, edile e infrastrutturale. 014

«Siamo una spinoff del Politecnico – spiega Luca D'Alessandro – e da lì sono partiti contatti preziosi. Sì, abbiamo avuto un contratto per un anti-vibrante in campo ferroviario. Un altro lavoro che abbiamo in essere però è con un'azienda che produce cappe da cucina. Una materia prima molto diversa, ma che ricade sempre nelle proprietà intellettuali che abbiamo. Due domande di brevetto sono state già presentate durante il dottorato, ora estese a livello internaziona-

le».

Dunque un intervento anti-vibrazione per le ferrovie, uno antirumore nell'ambito degli elettrodomestici. «Perché i materiali tradizionali – spiega D'Alessandro – non ce la fanno a raggiungere questo risultato. I metamateriali sì».

L'edilizia

Un settore di applicazione è senz'altro l'edilizia. Ma intanto, a proposito di case, come sono finiti questi giovani a ComoNext, insediandosi nel terzo lotto inaugurato quest'estate? «Eravamo finalisti nel progetto Marzotto – risponde – Quindi abbiamo un anno di incubazione a Lomazzo. Come pure una sede in Trentino. In questo momento siamo attivi in tutti e tre i luoghi». L'incubatore è struttura fonda-

tale, anche per l'assistenza sul business plan.

Inoltre, con un fondo istituito dal Politecnico, Phononic Vibes è in dirittura d'arrivo per un aumento di capitale importante, che permette – aggiunge – «di essere sereni e provarci seriamente».

Intanto il team è già cresciuto, a cinque persone. Come si vede tra un anno? «Spero di aver portato a casa – risponde il giovane – tecnologia ad uno stadio successivo, interesse di altri clienti, alcuni ce l'hanno già manifestato. E che almeno una linea di prodotto sia già partita.

Insomma, noi lavoriamo per aumentare il nostro valore e non facciamo tutti da soli. Bensì partnership con clienti e aziende che fanno già prodotti tradizionali».

I profili



In stand a una fiera

«Offerte dall'estero ma crediamo nell'Italia»

L'Italia è un Paese anche per giovani. Luca ne è convinto e così i suoi soci, che hanno preso questa decisione coraggiosa secondo l'immagine che spesso si declina qui: scommettere sulla propria nazione. Non facile, avendo alle spalle la delicata strada dei ricercatori. Tutti i ritornelli dei cervelli italiani in fuga vengono in mente. «Abbiamo pensato sì all'estero – confida il giovane amministratore delegato – c'erano state delle offerte, ad esempio ad Harvard. Ma abbiamo preferito prestare qui, nel nostro Paese. Io ci tengo e ci credo. E poi attorno al Politecnico, come a ComoNext, c'è un ecosistema che è abbastanza magico. Aziende che stanno bene, esistono e danno credito a realtà giovani. La possibilità di

essere capiti e accolti c'è, anche in Italia certo».

Come c'è un concetto chiave, che è la responsabilità. Questi ragazzi diventando fondatori di un'azienda, l'hanno presa sulle spalle e la stanno affrontando con serietà. Il neo imprenditore esprime serenamente questo concetto pensando alle tante polemiche che si sentono: «Alcuni si lamentano, io stesso quando facevo ricerca. Ora devo portare a casa il risultato, non ci sono scuse. Anche la burocrazia: l'abbiamo affrontata, per fondare la società o con le ferrovie. Si può».

Luca ha 28 anni, è ingegnere civile con lode al Politecnico dove ha conseguito con lode il dottorato di ricerca, ed è appunto amministratore delegato di Phononic Vibes srl da luglio 2018. Nella sua attività di ricerca tra il Politecnico e il Massachusetts Institute of Technology Luca ha studiato meta-materiali per mitigare fenomeni di emissione vibro-acustica e su questo tema è co-autore di diverse pubblicazioni su riviste scientifiche internazionali. Giovanni Capellari, 29 anni, ingegnere civile con lode al Politecnico di Milano dove ha conseguito con lode il dottorato di ricerca, è direttore operativo. Nel suo dottorato di ricerca, si è concentrato su algoritmi complessi di machine learning con i sensori ad esempio. Stefano Caverni è il più giovane, 25 anni, ingegnere civile con lode al Politecnico, e ha sviluppato la sua tesi di laurea su meta-materiali per applicazioni in vibro-acustica ed è ora direttore tecnico di Phononic Vibes srl.

Camera di commercio, Lecco ci prova Blitz per soffiare a Como il segretario

«Non vogliamo diventare periferia comasca»

Verso la fusione. Contratto prolungato di due anni alla dirigente lecchese Rossella Pulsoni. Per i comaschi il nuovo ente resetta tutto. Taborelli: «Danno erariale? Pagherà chi ha sbagliato»

La proroga dell'incarico da parte della Camera di commercio di Lecco al segretario generale Rossella Pulsoni per due anni, non impensierisce Como. Che ribadisce: con l'accorpamento, nuovo consiglio, nuovo presidente e anche nomina del futuro segretario. La vicenda che ha diviso in questi giorni le associazioni lecchesi, insomma, vede invece quelle comasche sullo stesso fronte. Chi entra nel merito della decisione presa dalla giunta dei (per ora solo) vicini di casa, su cui nel frattempo è arrivato un ricorso, chi non commenta, ma in ogni caso si è uniti.

Il presidente camerale lecchese Daniele Riva ha firmato il contratto la scorsa settimana; da parte di Confindustria Lecco e Sondrio era già stata inviata una lettera di dissenso del presidente Lorenzo Riva. Como appunto osserva, con sfumature diverse, ma un'unica convinzione: questo non cambia il fatto che il futuro segretario della Camera di commercio accorpata sarà nominato dal nuovo ente. Punto.

La forzatura

Il presidente comasco Ambrogio Taborelli precisa: «Non mi permetto di commentare quello che fa Lecco, certo ho sentito questa storia e l'impressione è che si sia voluta forzare la mano.

Mi sento vicino a Lorenzo Riva, siamo anche freschi dell'assemblea generale unita con Unindustria Como e Confindustria Como e Lecco e davvero è stata la più bella a cui abbiamo partecipato». Questo senso di condivisione e di volontà di procedere insieme, sarebbe bello trasportarlo anche nella nuova avventura camerale insomma. Peraltro va ricordato che l'apparentamento maggioritario (ovvero con 22 seggi) unisce proprio le associazioni confindustriali, Confcommercio e Confartigianato dei due territori.

Il contratto prorogato a Rossella Pulsoni prevede una retribuzione di 161mila euro lordi all'anno e i revisori hanno vincolato il parere favorevole alla proroga non di due anni, ma fino all'accorpamento. Nell'intervista a «La Provincia di Lecco» pubblicata ieri Daniele Riva ha assicurato che non si tratta di un colpo di mano, ma ha anche posto questa domanda: «Formalmente si parte il primo gennaio, ma, di fatto, siamo sicuri che in quella data l'accorpamento sarà completato?».

Como pensa proprio di sì, se non il primo (che sarebbe utile per la gestione dell'ente) giorno dell'anno, non molto più in là.

Taborelli conferma: «L'accorpamento è atteso per gennaio. In ogni caso, se verrà indicato

un danno erariale, non pagherà il nuovo ente, ma chi l'ha procurato».

In pole position

Riva era in pole position in questa fase nel toto presidente accanto al collega comasco Marco Galimberti, pure lui presidente di Confartigianato (Como) e attualmente vicepresidente camerale. Anche se non si esclude l'arrivo di qualche altro papabile dal mondo industriale, dopo una serie di indisponibilità. E proprio Galimberti non vuole entrare nel merito della delibera lecchese, perché «fino al momento dell'accorpamento c'è un'autonomia di scelta nelle due Camere».

Su quel momento appunto, il vicepresidente della Camera di Como precisa: «I tempi non li dettano più le associazioni, ma sono tracciati dal decreto. Entro metà dicembre bisogna dare i nominativi dei componenti del consiglio camerale. Poi arriverà un decreto della Regione, che nominerà il nuovo consiglio». E anche Galimberti ribadisce sulla data: «Auspico che il primo gennaio si apra il nuovo corso, per evitare complicazioni e perdite di tempo inutili. La nomina del segretario spetterà a chi sarà chiamato a governare questo nuovo unico territorio lariano».

M. Lua.



Rossella Pulsoni, segretario della Camera di commercio di Lecco

«Questo è l'ennesimo segnale che qualcuno sta svendendo il lavoro fatto a Lecco negli ultimi vent'anni. E non riesco a capire con quale contropartita». Le parole di Luigi Sabadini, presidente di Api Lecco e membro della giunta camerale, sono molto nette e lasciano trasparire un grande sconcerto nei confronti dell'ultima polemica che ha coinvolto la Camera di Commercio lecchese evidentemente segnata da una profonda spaccatura.

L'oggetto del contendere riguarda il ricorso presentato alla Corte dei Conti contro la delibera del luglio scorso, quella che proroga per due anni l'incarico come segretario generale della Camera di Commercio di Lecco a Rossella Pulsoni, attuale commissario ad acta dell'ente che a gennaio dovrebbe aver completato la fusione in corso con la Camera di Como.

Per Sabadini la vera questione è politica ed i rischi connessi per il territorio lecchese sono gravi: «Dal punto di vista politico i segnali per Lecco sono preoccupanti - conferma - Mi chiedo cosa possano pensare tutti gli operatori economici lecchesi che hanno versato i loro contributi alla Camera di Commercio di Lecco, che hanno costruito una nuova sede ed ora si troveranno relegati in un ufficio periferico di Como. E di questo passo finirà proprio così».

Erba

L'edilizia è ferma «Tempi troppo lunghi Ora pratiche veloci»

Erba. Incassati 307mila euro dai permessi di costruzione. Sono meno della metà di quanto previsto a bilancio. Il sindaco Airoidi: «Gli uffici saranno presto potenziati»

ERBA

LUCA MENEGHEL

Altro che ripresa. A poche settimane dalla fine del 2018, i dati certificano un altro anno nero sul fronte dell'edilizia: il Comune di Erba contava di incassare 630mila euro dai permessi di costruire, ma gli introiti si sono fermati a 307mila euro.

Meno della metà. «La crisi si sente a Erba come in tutta la Provincia - osserva il sindaco **Veronica Airoidi**, che è anche responsabile del settore lavori pubblici di Ance Como - ma dobbiamo fare il possibile per velocizzare le pratiche. Dall'inizio del 2019 potenzieremo l'ufficio urbanistica ed edilizia privata».

Variazione

Partiamo dai numeri. Stando al bilancio preventivo 2018 approvato all'inizio dell'anno, nel 2018 l'amministrazione contava di incassare 630mila euro dai permessi di costruire; pochi giorni fa l'assessore alle finanze, **Gianpaolo Corti**, ha presentato l'ultima variazione di bilancio certificando una forte riduzione delle aspettative.

Fatti due conti, ad oggi l'incassato è pari a 307mila euro. Meno soldi per gli investimenti, dunque, ma anche meno soldi per coprire le spese correnti (il calo è stato fortunatamente bilanciato dai maggiori introiti

sul fronte delle multe e degli accertamenti fiscali).

Il primo cittadino erbesse è senza dubbio la persona più indicata per affrontare il problema: Veronica Airoidi è a capo dell'amministrazione, ma dal 2001 è anche responsabile del settore lavori pubblici di Ance Como (l'associazione di categoria dei costruttori edili). «Il problema - premette - c'è a Erba come in tutta la Provincia. Altre aree lombarde, penso a Milano, hanno avuto una bella ripresa del comparto edilizio, il nostro territorio è ancora fermo».

Costruttori scoraggiati

In città si incassa addirittura la metà del previsto. «Le ragioni - spiega il sindaco - sono molteplici. Un problema è legato ai tempi troppo lunghi e ai costi troppo onerosi per portare a casa le autorizzazioni, i costruttori sono scoraggiati: que-

sto è legato alla burocrazia italiana, certo, ma anche alla nostra struttura comunale».

L'ufficio urbanistica ed edilizia privata, ricorda Airoidi, «è sotto organico e negli ultimi anni ha cambiato troppe volte dirigente. Farò un ragionamento con il nuovo segretario generale, voglio rinforzare l'organico dell'ufficio a partire dal prossimo anno: dobbiamo essere in grado di rispondere più velocemente alle richieste degli operatori edili».

La variante al Pgt

Alla fine del 2016 Erba ha approvato la variante al Pgt. Pensate a una nuova variante? «Che qualcosa non funzioni in quel Pgt l'ho detto più volte, ma pensare a una nuova variante significherebbe avviare una procedura che ci bloccherebbe per due anni: non ce lo possiamo permettere. Penso piuttosto a modifiche delle norme attuative già esistenti, per fare maggiore chiarezza».

La politica, in ogni caso, può arrivare fino a un certo punto: «Possiamo rendere più chiare le norme e faremo il possibile per velocizzare le pratiche, ma poi la parola finale spetta ai costruttori che sono alle prese con la crisi. Questo consiglio comunale ha già dato il via libera a piani attuativi, ma poi sta agli imprenditori farsi avanti per avviare i cantieri».



L'intervento in corso sull'area dell'ex Hotel Erba è uno dei pochi nel settore dell'edilizia BARTESAGHI

Rilasciati gli ultimi permessi, sabato l'inaugurazione

Apri il cantiere in stazione E YouthLab può festeggiare

Se l'edilizia corre (molto) meno del previsto, in città sta finalmente per aprire un cantiere molto atteso. Nei giorni scorsi il dirigente del settore urbanistica ed edilizia privata, Gianluigi Pesciulli, ha rilasciato il permesso di costruire per riqualificazione interna della stazione ferroviaria di piazza Padania e per la posa di un ascensore esterno nell'ambito del progetto giovanile YouthLab. Sabato prossimo c'è in programma una festa per inaugurare simbolicamente il cantiere. I lavori alla stazione sarebbero dovuti partire mesi fa, ma il progetto realizzato dai tecnici di YouthLab è rimasto fermo a lungo negli uffici della

Soprintendenza. Una vota ottenuto il via libera dalle Belle Arti, le carte sono state inviate al Comune di Erba per l'approvazione definitiva: in meno di un mese il dirigente ha concesso il permesso di costruire. L'intervento verrà realizzato dalla società cooperativa Edilronago e si concluderà ad aprile, quando la stazione verrà finalmente consegnata ai giovani. «I ragazzi di YouthLab - dice il vicesindaco Erica Rivolta, responsabile delle politiche giovanili - stanno organizzando una festa per sabato prossimo, una piccola manifestazione davanti e all'interno della stazione per comunicare a

tutti i giovani e ai cittadini che il progetto è pronto a entrare nel vivo. Si tratta di una scommessa molto importante per Erba, anche perché rendere la stazione un luogo vivo significa renderla un presidio contro l'insicurezza». All'inizio di novembre una trentina di giovani che hanno già raccolto la sfida di YouthLab si sono messi al lavoro per dare un futuro alla stazione: verrà costituita un'associazione apposita per la gestione degli spazi, con tanto di statuto e regolamento, e la stessa associazione si occuperà poi di organizzare iniziative ed eventi sostenibili. I ragazzi avranno a disposizione tutto il primo piano della stazione, concesso in comodato d'uso gratuito da parte di Ferrovienord, oltre all'atrio d'ingresso al piano terra che verrà utilizzato anche per allestire mostre. L.MEN.

Caso Camera di Commercio «Lecco ha fatto una gaffe»

Incarico nella bufera. Coldiretti e Uil criticano la delibera sul segretario
«Provvedimento inopportuno: chi ha sbagliato dovrà risponderne»

COMO

MARILENA LUALDI

C'è chi la ritiene una gaffe, chi vuole approfondire, chi scuote la testa. Reazioni differenziate, insomma, tra le associazioni e i sindacati comaschi di fronte a quanto accaduto alla Camera di commercio di Lecco: il rinnovo per due anni del contratto al segretario generale Rossella Pulsoni (nonostante l'imminente accorpamento con Como), seguito dal ricorso alla Corte dei Conti.

Scelte e vincoli

Ieri sia il presidente della Camera di commercio comasca Ambrogio Taborelli sia il vicepresidente Marco Galimberti avevano ribadito che la scelta del segretario del nuovo ente camerale, spetterà al consiglio che si formerà a gennaio.

I revisori dei conti a Lecco hanno dato parere favorevole alla proroga solo fino all'accorpamento. E il presidente lecchese Daniele Riva ha affermato che Rossella Pulsoni potrebbe avere anche altre funzioni, da contratto. Fatto sta che Confindustria Lecco e Sondrio con il presidente Lorenzo Riva ha manifestato il dissenso con una lettera formale.

Appare una spaccatura, in questo momento, che potrebbe anche avere l'effetto di far risalire le quotazioni di un presidente comasco (finora le più alte erano quelle di



Rossella Pulsoni, segretario della Camera di commercio di Lecco

Daniele Riva e Marco Galimberti). Ma quali sono le reazioni delle altre associazioni? Fortunato Trezzi, presidente di Coldiretti Como-Lecco, commenta: «Mi pare una gaffe, questa proroga. Si sapeva che saremmo stati in scadenza e questo mi sembra un atto poco opportuno e poco tempestivo. In ogni caso, chi l'ha fatto se ne deve assumere le responsabilità».

Dal canto suo il presidente di Confcommercio Como Giovanni Ciceri osserva: «Siamo venuti a conoscenza della questione e la stiamo approfondendo, anche con i nostri uffici legali».

La Uil del Lario (anch'essa interprovinciale) scuote la testa con il segretario Salvatore Monteduro: «Se il contratto vincola per due anni, non ci sembra opportuno.

Questo perché vincola un soggetto che si sta costituendo a impegni di spesa». Anche la rescissione eventuale del contratto impensierisce: «Potrebbe esporre la Camera nuova a risarcimenti».

Incarichi e contenuti

La Cgil a Lecco ha votato contro e illustrato il rischio di scaricare sul nuovo ente costi impropri. Quella di Como, con il segretario Giacomo Licata la vede così: «La vicenda in sé mi appare come una spaccatura lecchese. Più che battaglie localistiche, dovrebbero essere al centro i destini del territorio. Ci auguriamo che con l'iter della fusione si cominci a confrontarsi così. A noi pare che finora siano prevalse discussioni su cariche, apparentamenti, totopresidenti». Invece per Licata, «non mi interessa se il presidente sarà di Como o Lecco, ma che il gruppo dirigente discuta di temi, che non mancano, nuove sfide legate all'innovazione, infrastrutture...»

Il segretario della Cgil muove un rilievo anche all'alleanza principale (le Confindustria, Confcommercio, Confartigianato delle due province): «Sono state solerti a fare un apparentamento blindato, non ci hanno ancora spiegato per fare cosa. Con quei numeri, la situazione è abbastanza definita. Poi si lascia il campo a fughe in avanti».

«Dobbiamo tutelare le imprese lecchesi»

Continua a far discutere i rappresentanti dell'economia locale la recente proroga, per altri due anni, del contratto come segretario generale della Camera di Commercio a Rossella Pulsoni, attuale commissario ad acta dell'ente che sta concludendo la fusione con la Camera di Como. Sulla questione c'è un ricorso alla Corte dei Conti, inviato da una o più parti in causa, per presunti illegittimità e danno erariale, non ancora pubblicato ma per il quale ci si aspetta verifiche.

Oggi a intervenire nella discussione è Giuseppe Ciresa, rappresentante del commercio in giunta camerale. Ciresa è stato fra coloro che lo scorso luglio hanno votato la delibera che ha aperto la strada alla proroga del nuovo contratto firmato una settimana fa, per il quale, stando a fonti camerale e come ci conferma lo stesso Ciresa, a manifestare riserve sono stati anche i revisori dei conti dell'ente lecchese.

«Primo – afferma Ciresa – vorrei dire che tutte le associazioni d'impresa, con la sola eccezione del rappresentante del sindacato, Wolfango Pirelli, fino al giorno prima della delibera si sono dette favorevoli al nuovo contratto, Confindustria inclusa. La quale, però, nel giorno del voto non si è presentata in giunta e subito dopo, dalla sera alla mattina, ha cambiato idea esprimendo parere contrario».

Ciresa spiega le ragioni del suo sì e ci dice che «lo spirito della mia decisione, in linea con quello di chi l'ha votata con me e

già ben espresso dal presidente Daniele Riva, è stato quello di far sì che nella nuova Camera che sta per nascere ci fosse almeno una dirigente lecchese, che, come la dottoressa Pulsoni, conoscendo a fondo la situazione potesse essere un presidio a favore degli interessi delle nostre imprese. Per il resto – sottolinea – non ci permettiamo certo di imporre un nuovo segretario generale alla nuova Camera, che prenderà in merito le proprie decisioni».

Comunque sia, il contratto proroga proprio l'incarico da segretario generale, come ha dichiarato nei giorni scorsi il presidente della Camera di Lecco, Daniele Riva, che quel contratto l'ha firmato e contiene l'opzione secondo cui, se vorrà, il nuovo ente potrà modificare la funzione indicata.

«Noi – afferma Ciresa – dobbiamo tutelare le nostre imprese per evitare di subire, una volta fusi nel nuovo ente, tutto quello che dice Como. Ma sono sicuro che Como non prevaricherà, anche i comaschi sono dell'idea di fare le cose per bene, ed è chiaro che il nuovo segretario lo dovrà decidere il nuovo Consiglio camerale». Fino a buona parte del mese di gennaio Pulsoni è ancora in carico, per contratto in corso, alla Camera di Lecco, «quindi mi sembra logico – afferma Ciresa – che col nuovo incarico le si debba assegnare ancora un po' di tempo per completare operativamente il passaggio nel nuovo ente, di cui da tempo sta curando come commissario ad acta la fusione».

Economia

Il welfare aziendale
motiva i lavoratori
E le assenze calano

La ricerca. Da uno studio di Confindustria Lombardia i dati relativi a malattie, congedi, permessi retribuiti. Numeri in diminuzione in tutto il nord della Regione

COMO
MARILENA LUALDI
Più smart working e più welfare, rallentano - ma leggermente - le assenze sul posto di lavoro. Confindustria Lombardia, con la collaborazione di Ayming, ha eseguito un'analisi tra più di mille aziende. Dalla ricerca emerge che Como, Lecco e Sondrio hanno un tasso di assenza che varia dal 4,5% dei quadri all'11% degli impiegati (due punti in più degli operai e quasi il doppio della percentuale regionale). Va detto che l'accorpamento è scattato per ragioni di rappresentatività del campione, quindi la reale performance potrebbe non essere così spiccatamente negativa. A livello lombardo il 2017 ha visto le assenze ripiegare leggermente. Se ne registrano meno nelle micro imprese, le donne ne fanno di più (9,9% contro il 5,6% dei maschi) spesso per congedo parentale, in quanto le varie necessità della famiglia sono sulle loro spalle. Secondo l'indagine sono 110 le ore perdute dall'addetto me-

■ Quanto maggiore è la motivazione tanto minori saranno le ore di assenza dal lavoro

dio, con un tasso di assenza totale (percentuale delle ore su quelle lavorabili) pari al 6,7% nel 2017 (6,6% nell'industria e 7,2% nel terziario). Tasso che si accentua con il crescere della dimensione aziendale (4% nelle micro imprese, 5,1% nelle piccole, 5,9% nelle medie e 7,1% nelle grandi) e con la diminuzione della qualifica (3,4% nei quadri, 5,7% negli impiegati e intermedi, 8,4% negli operai). Com'è stato l'andamento in cifre negli ultimi tre anni? Dal 5,9% del 2015 si è saliti al 6,8% e ora un piccolo passo indietro nel 2017 dunque. Più si è motivati, meno si sta lontano dall'ufficio. Ecco perché quest'analisi si sofferma sugli strumenti per migliorare il clima aziendale. Il primo è lo smart working, oggi usato nel 7% delle imprese (servizi 13,8%) e cresce con le dimensioni delle attività: nei prossimi anni dovrebbe raggiungere il 16,4%. Oggi è introdotto per accordi individuali nel 52% dei casi, per il resto con un'intesa aziendale. Ma anche i premi collettivi variabili e le misure di welfare sono in crescita. E dove si sta meglio, si rimane più in ufficio o reparto. I congedi retribuiti In Lombardia l'addetto medio ha un tasso di assenza del 6,7%, i quadri del 3,4%, gli impiegati del 5,7% e gli operai

dell'8,4%. Como, Lecco e Sondrio hanno appunto meno presenze sul lavoro. Prendiamo gli addetti medi, con un tasso del 9,7%. Le donne salgono al 16,2%, ma il principale motivo sta nei congedi retribuiti (6,2%), gli uomini sono al 6,4% e la prima ragione sta nelle malattie non professionali. Le ore di assemblea sono praticamente vicino allo zero, come per le altre categorie. L'analisi della classifica Passando ai quadri, la percentuale è del 4,5 e qui la causa al primo posto è comune ai generi, pur in proporzioni differenti: gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali. Per gli impiegati - che hanno il tasso più elevato, appunto, 11% - le donne sono al 16,8% e sempre principalmente per i congedi retribuiti (7,6%) seguiti da malattie professionali (4,8%) e malattia non professionali (2,4%). Per gli uomini il podio è occupato da queste ultime, seguite dalla voce "altri permessi retribuiti" (non congedi) e infortuni. Gli operai, come abbiamo visto, hanno un tasso del 9%, quindi inferiore, maschi al 7,4% e femmine al 16%. Questo è l'unico in caso in cui le donne hanno come causa primaria le malattie non professionali (7,2%) con un match tra congedi retribuiti (3,8%) e altri permessi (3,8%). Per gli uomini invece i motivi sono affini a quelli degli impiegati.

Le assenze a Como, Lecco e Sondrio

Addetto medio	ORE PERDUTE			TASSO DI ASSENZA		
	Maschi	Femmine	Tot	Maschi	Femmine	Tot
Infortuni sul lavoro e malattie professionali	12	60	28	0,7%	3,6%	1,7%
Malattie non professionali	59	63	60	3,5%	3,8%	3,6%
Congedi retribuiti	6	105	40	0,4%	6,2%	2,4%
Arti permessi retribuiti	26	29	27	1,5%	1,8%	1,6%
Assenze sper sciopero	1	1	1	0,0%	0,0%	0,0%
Altre assenze non retribuite	3	13	7	0,2%	0,8%	0,4%
Ore di assemblea	1	0	1	0,1%	0,0%	0,0%
Totale	107	271	163	6,4%	16,2%	9,7%

Quadri	Maschi	Femmine	Tot	Maschi	Femmine	Tot
Infortuni sul lavoro e malattie professionali	15	73	33	0,9%	4,4%	2,0%
Malattie non professionali	13	20	15	0,8%	1,2%	0,9%
Congedi retribuiti	1	50	16	0,1%	3,1%	1,0%
Arti permessi retribuiti	10	7	9	0,6%	0,4%	0,5%
Assenze sper sciopero	0	0	0	0,0%	0,0%	0,0%
Altre assenze non retribuite	1	2	1	0,0%	0,1%	0,1%
Ore di assemblea	0	0	0	0,0%	0,0%	0,0%
Totale	40	152	74	2,4%	9,2%	4,5%

Impiegati	Maschi	Femmine	Tot	Maschi	Femmine	Tot
Infortuni sul lavoro e malattie professionali	20	81	52	1,2%	4,8%	3,1%
Malattie non professionali	34	41	38	2,0%	2,4%	2,2%
Congedi retribuiti	6	128	69	0,3%	7,6%	4,1%
Arti permessi retribuiti	22	16	18	1,3%	0,9%	1,1%
Assenze sper sciopero	0	0	0	0,0%	0,0%	0,0%
Altre assenze non retribuite	2	16	9	0,1%	0,9%	0,6%
Ore di assemblea	0	0	0	0,0%	0,0%	0,0%
Totale	84	282	187	5,0%	16,8%	11,0%

Operai	Maschi	Femmine	Tot	Maschi	Femmine	Tot
Infortuni sul lavoro e malattie professionali	7	11	8	0,4%	0,6%	0,5%
Malattie non professionali	75	119	84	4,4%	7,2%	5,0%
Congedi retribuiti	7	61	17	0,4%	3,7%	1,0%
Arti permessi retribuiti	29	63	36	1,7%	3,8%	2,1%
Assenze sper sciopero	1	2	1	0,0%	0,1%	0,1%
Altre assenze non retribuite	4	9	5	0,2%	0,5%	0,3%
Ore di assemblea	1	1	1	0,1%	0,1%	0,1%
Totale	124	266	152	7,4%	16,0%	9,0%

FONTE: Confindustria Lombardia L'EGO

L'INTERVISTA STEFANO SOLIANO.
Direttore generale del polo tecnologico "ComoNext"

«L'antidoto? Lo smart working»

Lo smart working può aiutare a non perdere ore di lavoro e a impegnarsi con maggiori risultati. Perché la differenza viene dalla motivazione, non dal contesto fisico in cui si lavora. E ComoNext lo sta sperimentando anche se con moderazione. Le stesse aziende che qui stanno vivendo e crescendo coltivano pure il piacere di vivere insieme: testimone simbolico è in fondo l'altalena nel quartier generale della

cooperativa sociale il Biancospino. Stefano Soliano, direttore generale di ComoNext. Voi siete per l'open innovation, quindi anche sostenitori dello smart working? Sta riducendo e aiuterà a ridurre le assenze, tanto più per i lavoratori della conoscenza? Direi che lo smart working fa lavorare con più criterio in generale. Lascia alla persona la possibilità di gestirsi. Poi ovviamente dipen-

de dal tipo di lavoro che questa svolge. Alcuni compiti possono essere particolarmente adatti allo smart working, altri proprio no. Voi lo state impiegando all'interno del Parco tecnologico scientifico? Noi non l'abbiamo adottato formalmente. Ma lo stiamo facendo come sperimentazione. E con quali risultati? Di fatto mi accorgo che quando le

persone hanno un obiettivo, lo perseguono comunque. Anche se sono a casa, non in ufficio. C'è la possibilità di lavorare bene anche a distanza. Oggi poi ci sono le videoconferenze che risolvono ulteriori problemi. Però mi lasci dire: continuo a ritenere che non sia pensabile non avere una certa frequentazione del luogo di lavoro. Voi promuovete anche il coworking, credete nella contaminazione tra

ruoli e tra aziende: la fisicità della presenza resta dunque cruciale? Il coworking è interessante, ovviamente equilibrato. C'è la necessità di contatto, di relazioni anche fisiche. Dà qualcosa in più rispetto alla coprogettazione ad esempio. Le donne sono più assenti, dall'analisi di Confindustria: ma anche perché su di loro pesano di più le problematiche della famiglia. Che ruolo può avere lo smart working in questo caso? Le donne in difficoltà da questo punto di vista secondo me potrebbero venire aidate in effetti dallo smart working. E questo le agevolerebbe anche a fare meno assenze al lavoro. M. Lua.



Stefano Soliano

Focus Casa

Fisco e mattone



Leasing sulla casa lo sconto è in bilico Sui mutui si amplia

Benefici immobiliari. Le agevolazioni fiscali sul nuovo strumento finanziario sono destinate a scadere nel 2020 penalizzando chi ora vuole acquistare la prima casa

COMO
SIMONE CASIRAGHI

Per un'agevolazione fiscale che se ne va, ce n'è una che resta e, anzi, si amplia anche un po'. Basta scavare un po' più a fondo e alla fine anche il Fisco, a volte, riserva qualche buona sorpresa.

In sostanza il 2018, oltre che per i bonus fiscali legati agli interventi di ristrutturazione e che comunque sembrano confermati nella manovra di bilancio per il 2019, anche la detrazione Irpef del 19% per acquistare la prima casa con l'opzione del leasing abitativo va verso la scadenza.

E su questo fronte ancora nulla si sta prospettando. Invece, sul fronte detrazioni fiscali si scopre che la detrazione Irpef del 19% non è l'unica possibile a essere ammessa, oltre agli interessi del mutuo. A ricordarlo è la stessa Agenzia delle Entrate.

Non resta quindi che un anno

per sfruttare i vantaggi del leasing abitativo: le agevolazioni per acquistare la prima casa con questo nuovo strumento finanziario vale fino al 31 dicembre 2020.

Un tempo troppo stretto

L'agevolazione infatti riguarda i contratti di finanziamento sottoscritti nei cinque anni che vanno dal 1 gennaio 2016 al 31 dicembre 2020 e opera per tutti i periodi d'imposta interessati dalla durata del contratto di lo-

cazione finanziaria. La misura non è di poco conto. Visto anche a chi si rivolge per prima. Le agevolazioni del leasing abitativo, infatti, si rivolgono ai giovani con meno di 35 anni e in questo caso è prevista una detrazione Irpef del 19% dei canoni e dei relativi oneri accessori derivanti da contratti di locazione finanziaria su immobili o appartamenti anche da costruire ma da adibire a abitazione principale entro un anno dalla consegna.

Invece per chi ha più di 35

anni d'età le agevolazioni Irpef si applicano in misura ridotta del 50%. Comunque, per tutti l'imposta di registro è ridotta all'1,5% sull'acquisto dell'abitazione principale da concedere in locazione finanziaria.

Secondo pacchetto di sconti fiscali: il leasing abitativo è cumulabile con altre agevolazioni, a cominciare dall'Iva al 4%, agli eco-bonus sugli interventi di riqualificazione energetica degli edifici, bonus ristrutturazioni ecc).

Ma, a proposito di detrazioni, quella del 19% dall'Irpef non è l'unica possibile. E conoscerle è sempre funzionale a massimizzare quanto più possibile il risparmio fiscale sul costo del mutuo.

La detrazione si amplia

La più importante è l'agevolazione prevista per le persone fisiche sull'Irpef pari al 19% degli interessi passivi sui mutui per l'acquisto dell'abitazione principale, con un tetto massimo su cui calcolare il bonus di 4.000 euro annui (quindi detrazione massima pari a 760 euro). Questa la parte "ordinaria". Ora l'Agenzia delle Entrate precisa che l'agevolazione si estende anche ai "relativi oneri accessori". Vediamo allora quali sono le voci di spesa che rientrano in questo beneficio fiscale per chi sottoscrive un mutuo.

Confermate, come primo dato, le imposte d'atto connesse al mutuo, comprese quindi l'imposta per l'iscrizione o la cancellazione di ipoteca e l'imposta sostitutiva sul capitale prestato.

Rientra anche la possibilità di detrarre la parcella del notaio, spesa per la stipula del contratto di mutuo prima casa, oltre alle

Le nuove misure



Leasing in scadenza

Le agevolazioni di base

Non resta che un anno per sfruttare i vantaggi del leasing abitativo: le agevolazioni per acquistare la prima casa con questo nuovo strumento finanziario vale fino al 31 dicembre 2020. E per ora sul futuro e prospettiva di questa agevolazione ancora nessuna novità.



Gli sconti in gioco

Benefici per giovani e under 35

Per i giovani con meno di 35 anni è prevista una detrazione Irpef del 19% dei canoni e dei relativi oneri accessori. Per chi ha più di 35 anni d'età le agevolazioni Irpef si applicano in misura ridotta del 50%.



Le detrazioni sui mutui

Si ampliano i benefici fiscali

Oltre alla detrazione sull'Irpef del 19% degli interessi passivi, l'agevolazione si estende ai "relativi oneri accessori": le imposte connesse al mutuo e la parcella del notaio per la stipula del contratto di mutuo.

spese sostenute dal pubblico ufficiale per conto del cliente (per esempio i costi legati alle pratiche ipotecarie). La spesa notarile è certamente la più "pesante": per un mutuo di medio importo, compreso quindi nella fascia 120-150 mila euro, i costi possono variare tra i 1.500 e i 2.500 euro.

L'Agenzia delle entrate precisa che possono essere detraibili anche le commissioni pagate alle banche per la loro intermediazione, le spese di istruttoria e di perizia tecnica (spese che possono variare fra i 100 e i 300 euro per ciascuna voce).

Ma c'è qualche limite

Esiste poi una nuova serie di costi che non risultano invece detraibili: le spese di assicurazione dell'immobile, le spese notarili riferite alla stipula dell'eventuale preliminare di compravendita dell'immobile e del rogito, le imposte pagate dall'acquirente dell'abitazione (per esempio l'imposta di registro se si tratta di bene già esistente, o l'Iva se si tratta di nuovo immobile), oltre alle imposte d'atto legate al cambio di proprietà dell'immobile come i tributi ipotecari e catastali.

Ma c'è un però: in molti casi il tetto dei 4.000 euro potrebbe impedire il recupero pieno del 19% degli interessi e dei rispettivi oneri (che vanno inseriti nella dichiarazione dei redditi dell'anno in cui sono stati sostenuti, tipicamente il primo, e non possono essere "spalmati" nel tempo). Se per esempio un mutuatario nell'anno iniziale di ammortamento sostiene interessi per 3.000 euro e oneri accessori per 3.000, potrà detrarre comunque 760 euro (19% di 4.000).

2020

LA SCADENZA SI AVVICINA

Per i giovani con meno di 35 anni a rischio una strada per avere la casa

19%

LO SCONTO NON È SOLO IRPEF

L'agevolazione è stata estesa anche ad altri oneri sui mutui

Cantù



La posa in piazza Garibaldi dei lastroni tagliati in quattro funziona



L'assessore Edgardo Arosio



Villa Calvi, la sede di eventi culturali in centro a Cantù

La scheda

Nell'elenco anche i ponti e le scuole



Dalle vasche alle primarie

La realizzazione della terza vasca di laminazione in via Mentana è fondamentale per completare il progetto cominciato dalla passata amministrazione per ridurre la portata d'acqua in arrivo dalla roggia Galliano che fa finire sott'acqua Vighizzolo in caso di temporale. In tutto, 450mila euro. Sul fronte scuole, alle Munari di via De Gasperi si intende realizzare la palestra attesa da anni, spesa prevista pari a 620mila euro, finanziata per 496mila euro con contribuzione a fondo perduto e per 124mila con fondi propri di bilancio. Secondo progetto, un intervento straordinario di risanamento delle facciate alla scuola primaria Oreste Marelli in via Andina per 450mila euro, finanziato per 360mila euro, per 90mila dal Comune. Masi resta in attesa dei fondi statali necessari per partire coi lavori.

Da via Gandhi a via Cattaneo

Per la primavera dell'anno prossimo si conta di concludere i lavori sul ponte di via Gandhi (nella foto in alto), chiuso dal violento nubifragio del maggio 2017, e riaprirlo alla circolazione. L'intervento, da 200mila euro, è contenuto nel piano triennale delle opere pubbliche e fa parte di un pacchetto da 600mila euro. L'anno prossimo, stando al documento di programmazione, sarà la volta del ponte di via Cesare Cattaneo, dove si evidenzia un degrado strutturale che necessita di interventi di consolidamento. Nel 2020, invece, toccherà al ponte sul Terrò di via Brianza, che presenta un'erosione alla base. Due anni fa, su iniziativa del dirigente del settore Territorio Giuseppe Ruffo, venne effettuato un censimento dei 24 ponti cittadini. Un'iniziativa che oggi, dopo la tragedia di Genova, viene ritenuta ancora più importante in piazza Parini. S. CAT.

Piazza Garibaldi, l'ultimo ballo E Villa Calvi si rimette a nuovo

Cantù. Arosio sul triennale delle opere: un piano di mandato. Al primo posto le strade: 1,9 milioni. Ma c'è anche l'ultimo lotto di lavori sui lastroni ballerini e il restauro della sede di eventi culturali

CANTÙ

SILVIA CATTANEO

Strade, strade, fortissimamente strade. Ma anche la definitiva sistemazione dell'infinita questione piazza Garibaldi, la riqualificazione della caserma dei carabinieri e quella di Villa Calvi, nuovi marciapiedi, il prolungamento della pista pedonale di via Mentana e il completamento delle vasche di laminazione.

Lavori a primavera

Edgardo Arosio nelle nuove vesti di assessore ai Lavori Pubblici, aveva promesso che il triennale delle opere pubbliche, nonostante si sia ormai agli sgoccioli del mandato, con la campagna elettorale che già scalda i motori, non avrebbe avuto il respiro corto.

«A chi verrà dopo di noi – dice – lascio in eredità un vero e proprio programma di mandato. Come se avessimo davanti cinque anni». Un piano che punta molto sulla manutenzione della città, a partire da strade e marciapiedi. Interventi concreti e molto visibili, si può far notare, con i cantieri aperti in primavera, a ridosso del voto. «Non è così – replica il leghista Arosio – i lavori partiranno in primavera perché questo è l'iter, ma si tratta di un lavoro impostato da tempo politicamente».

L'opera a cui più tiene, vista la rilevanza attribuita alla sicurezza nel programma elettorale, il progetto da 400mila euro di riqualificazione della caserma dei carabinieri, finanziato dalla Regione con 200mila e promosso con le amministrazioni comu-

nali di Alzate Brianza, Carimate, Cucciago, Figino Serenza, Novedrate e Senna Comasco, che dovrebbe partire per la fine di primavera o l'inizio dell'estate. Nel triennale la voce più consistente è quella relativa alle opere stradali.

Per l'anno prossimo, in materia di asfalti, previsti 500mila euro e 150mila di lavori sui marciapiedi. I punti dove intervenire sono stati scelti in base al libro bianco delle strade redatto

■ Previsti fondi per i marciapiedi e per prolungare la pista ciclabile di via Mentana

dall'Ufficio Tecnico nei mesi scorsi, quando a guidare l'assessorato era **Davide Maspero**, ovvero un'analisi dello stato delle arterie identificandone lo stato di degrado. Le priorità individuate sono via Milano – nel tratto tra via Torino e via Borgognone –, via Andina, via Canturio, via al Monte – tra via Montesanto e via Casartelli – via Montegrappa.

Per quanto riguarda i marciapiedi, invece, si interviene in via Mentana, via Daverio e via Conciliazione, per 150 mila euro. L'anno prossimo dovrebbe finalmente portare alla definitiva chiusura dell'infinita questione dei lastroni ballerini di piazza Garibaldi, dopo una dozzina d'anni, visto che è previsto un intervento di 140mila euro per completare l'operazione di ta-

glio dei famigerati lastroni ballerini in quattro parti per renderli più stabili. Una soluzione che pare dare risultati positivi.

Infissi e persiane

Si punta l'attenzione anche su Villa Calvi, oggi l'edificio pubblico più utilizzato e punto di riferimento per le iniziative culturali. Sul piatto 160mila euro per la sistemazione degli infissi e delle persiane, oltre al restauro delle superfici degradate di intonaco sulle facciate della villa.

In programma, sempre per l'anno prossimo, anche una nuova pista ciclabile, 900 metri dalla nuova rotatoria all'incrocio con via Caduti di Nassirya fino a via Canova. In tutto 200mila euro di costi, per coprire i quali si è partecipato a un bando regionale.

Da viale Italia a piazza Parini e via Mentana Sarà una primavera calda, di cantieri stradali

Se c'è un assessorato che sarà molto attivo nei mesi a venire è quello ai Lavori Pubblici. E lo sarà prevalentemente sulle strade, tanto che si preannuncia una primavera di cantieri. Recentemente la giunta ha annunciato di aver stabilito l'utilizzo dell'avanzo d'amministrazione, oggi sbloccato per finanziare investimenti, il che significa, per Cantù, poter disporre di 3 milioni. Il vincolo, aprire i bandi per appaltare i lavori entro il 31 dicembre. La parte mag-

giore del gruzzolo finisce sulle strade, 1 milione e 911mila euro per nuovi asfalti.

L'elenco comprende viale Italia, piazza Parini da via Manzoni a via Unità d'Italia, piazza Fiume, via Cavour – tra via Unità d'Italia e via Matteotti –, via Costantino, via Nazario Sauro, via Mentana, via Montello – corsia destra, da via Baracca a via Brianza –, via Longhi, corso Europa – tra via Colombo all'inizio del cavalcavia – il parcheggio di via Tripoli davanti alla Protezione

Civile, viale Lombardia – tra via Mantegna e via Dell'Artigianato e da Brico al confine con Mariano –, via Alla Guasta, via Dell'Artigianato, via Baracca, via Manzoni – da via Murazzo a via Fratelli Galimberti e da qui al cinema Lux – via Lario – tra via Milano e via Monte Bisbino – via Fossano – parcheggio del supermercato – via Gandhi, via Piemonte, via Monviso.

Altro intervento che si vorrebbe realizzare anche entro la fine dell'anno, l'asfaltatura di via

Grandi, che verrà rimessa a nuovo con uno speciale materiale fonoassorbente. Sempre per mitigare gli effetti dell'inquinamento acustico, si andrà a realizzare una barriera antirumore in via Per Alzate, all'altezza dell'asilo e della primaria. Progetto da 160mila euro che prevede di posare delle barriere acustiche per limitare l'effetto del traffico intenso su questa arteria. Anche qui si asfalterà con materiale fonoassorbente e si sostituiranno gli infissi della scuola. S. CAT.



La pista ciclabile di via Mentana, sull'asse Fecchio-Vighizzolo

Economia

Coordinamento Giovani Festa natalizia

Martedì 4 dicembre, dalle 20, il Comitato coordinamento Gruppo Giovani (nella foto il presidente, Davide Carnevali) organizza la festa di Natale a Como all'Enoha di via Mentana.



L'imprenditore comasco Angelo Majocchi, presidente di Nessi&Majocchi



Marco Galimberti



Daniele Riva



Rossella Pulsoni



Ambrogio Taborelli

Camera commercio Forte pressing su Angelo Majocchi

Nuovo ente. L'imprenditore comasco sta valutando la possibilità di accettare l'incarico di presidente. L'alternativa resta Marco Galimberti (Confartigianato)

COMO
MARILENA LUALDI

Camera di commercio unica, l'ago della bilancia nel toptopresidente si sposta verso Como. Ha ripreso vigore anche il pressing su un imprenditore il cui nome era già circolato nelle settimane precedenti, vale a dire Angelo Majocchi. In un primo giro non era emersa la sua disponibilità per assumere questo incarico, ma adesso la porta non sarebbe più totalmente chiusa. Una sua valutazione sarebbe insomma in corso. Dopo

l'invio dei numeri dei seggi assegnati agli apparentamenti dalla Regione, il tempo ormai corre velocissimo: entro la metà di dicembre dovranno essere inviati i nomi dei consiglieri del nuovo ente camerale di Como e Lecco. E dentro quei nominativi presentati ancora in Regione ci sarà quello del presidente, questione che va chiusa prima. L'apparentamento di Confindustria, Confcommercio e Confartigianato delle due province è quello che conta su un numero elevato di seggi, ovvero 22: qui si gioche-

rà quindi la scelta del futuro leader, anche se le rassicurazioni delle tre associazioni sono sempre state nel segno di apertura e coinvolgimento. L'altro fronte, costituito da Cdo, Cna, Api Lecco, Confesercenti, ne ha cinque. Ci sono poi i tre seggi di agricoltura, cooperative e credito.

Trentatré membri

Il consiglio della nuova Camera in realtà sarà composto però da 33 persone, perché prevede in più tre esponenti rispettivamente di consumatori, sindaca-

ti e professionisti. Attualmente, erano 28 i consiglieri comaschi, 23 quelli lecchesi nei due rispettivi enti. Nei mandati successivi poi si scenderà a 22 più tre, quindi un'ulteriore riduzione.

Ma adesso si è concentrati su questo turno, la cui scadenza per l'avvio è ormai imminente, perché a gennaio dovrebbe iniziare il nuovo corso e bisogna essere pronti. Settimana scorsa era parso che ormai la scelta dovesse dividersi tra due persone, i due presidenti di Confartigianato: Marco Galimberti (Como) e Daniele Riva (Lecco, attualmente anche presidente camerale). Dopo la querelle legata al rinnovo del contratto del segretario generale lecchese Rossella Pulsoni, almeno fino ad accorpamento avvenuto (e prosecuzione eventualmente con altra funzione), gli equilibri appaiono però in trasformazione. Questa vicenda ha infatti alimentato delle divisioni a Lecco e ha persino portato un ricorso alla Corte dei Conti. In questa fase così delicata si rafforza così l'idea di un presidente comasco, uno sbocco per cui comunque le associazioni stavano già facendo pressione, considerando il peso numerico delle imprese di Como. Marco Galimberti risulta ben posizionato. Sul fronte

Primo ostacolo

L'incarico lecchese a Pulsoni

La nuova Camera di commercio non c'è ancora ma sul tavolo c'è già una questione che scotta. Si tratta della proroga del contratto di Rossella Pulsoni, attuale segretario generale della Camera di Lecco, sino al 2020. Con la delibera, assunta a maggioranza lo scorso luglio, il fronte lecchese ha inteso mettere una sorta di ipoteca sul futuro segretario. Sul provvedimento pende un ricorso alla Corte dei conti. Sui sette componenti di giunta, solo quattro erano presenti al voto: il presidente, Daniele Riva, Luigi Sabadini per l'industria, Giuseppe Ciresa per il commercio e Wolfgang Pirelli per il sindacato. Quest'ultimo ha votato contro la proroga del contratto, gli altri tre a favore. E il giorno dopo, saputo l'esito, anche gli industriali di Confindustria Lecco e Sondrio hanno messo nero su bianco il proprio dissenso. Il presidente comasco, Ambrogio Taborelli, si è detto sicuro che la delibera non avrà ricadute sulla nuova Camera.

industriale, tuttavia si sta bussando da tempo a una porta, quella di Angelo Majocchi. Non ci sono dichiarazioni ufficiali per ora, ma da quanto risulta l'imprenditore edile non avrebbe chiuso completamente quella porta, che sembrava sigillata all'inizio. Sarebbe piuttosto in fase di riflessione, perché l'impegno in azienda è notevole: la Nessi & Majocchi - di cui Angelo è presidente - ha progetti importanti, in Italia e all'estero.

Il contesto

La presa in carico della presidenza della futura Camera di commercio - una realtà nuova, che deve tracciare il disegno comune di due territori dopo l'accorpamento deciso dal decreto ministeriale quest'anno - è dunque un compito da soppesare attentamente. Al netto dello spirito di servizio, c'è la consapevolezza del tempo e del lavoro necessari per cominciare questa missione insieme, da parte di Majocchi. Nei prossimi giorni questa riflessione andrà a compimento e il quadro si potrà delineare con precisione. Intanto le associazioni di categoria continuano gli incontri per definire la lista delle persone che andranno a far parte del nuovo consiglio.

Amministratori a convegno I 365 giorni del condominio

Norme e sentenze
Oggi al Sociale di Como la terza edizione della giornata formativa organizzata da Anaci

Anche quest'anno tutto esaurito per "365 giorni di condominio", il tradizionale convegno organizzato da Anaci con l'obiettivo di offrire una panoramica a 360 gradi su leggi e sentenze in materia con-

dominiale nell'arco dei dodici mesi alle spalle. In platea un centinaio di amministratori, avvocati, geometri, commercialisti, periti industriali. In tutto circa 250 persone iscritte, tante quante ha consentito la capienza della Sala Bianca del Sociale (i lavori inizieranno oggi alle 9 e dureranno per tutta la giornata).

«Siamo alla terza edizione ed è un format gradito - spiega Alessandro Colombo, avvoca-

to, direttore scientifico di Anaci e curatore dell'iniziativa - in un'unica giornata offriamo ai professionisti la possibilità di avere una sintesi a livello normativo e giurisprudenziale con relatori di altissimo profilo».

Il convegno si articola in tre macrosezioni: le sentenze della Cassazione; la giurisprudenza di merito e un focus in materia penale. Tra i relatori Antonio Scarpa e Gian Andrea Chie-



Alessandro Colombo

si, entrambi consiglieri in Cassazione; Lucia Francesca Iori, giudice al Tribunale di Como e Giulio Benedetti, sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Milano.

Quest'anno una particolare attenzione, vista la novità del Gdpr, è stata riservata alla privacy. Ci sarà poi uno spazio, in tarda mattinata, dedicato alle fake news. I lavori si apriranno con l'introduzione della presidente di Anaci Como Rosaria Molteni e con i saluti del presidente del consiglio regionale Alessandro Fermi, del presidente della presidente dell'Ordine degli avvocati Alessandro Fermi e con i vertici di Anaci, il presidente lombardo Renato Greca e quello nazionale Fran-

cesco Burrelli. L'universo condominio, dopo la riforma del 2012, si appresta a un 2019 denso di novità. La principale è forse il disegno di legge, proposto dal sottosegretario alla Giustizia Jacopo Morrone, che mira a istituire un registro in cui gli amministratori condominiali dovrebbero annotare i condomini amministrati e i corsi di formazione frequentati. Molti elementi del sistema cambiano di rado (millesimi, assemblea, compiti dell'amministratore) ma nuove sentenze e nuove leggi speciali aggiungono continuamente adempimenti e responsabilità per i condomini e per gli amministratori. L'aggiornamento è decisivo.